

Dal 16 il via al referendum autogestito sui missili a Comiso

Dal 16 maggio anche a Roma partirà il referendum popolare autogestito sulla installazione dei missili a Comiso. L'idea è di far discutere la gente, di fargli conoscere i pericoli di guerra, di sentire gli orientamenti su una questione così importante e delicata. Il comitato romano per la pace ha lanciato un appello a tutte le forze politiche e sociali democratiche, alle associazioni culturali e religiose, ai rappresentanti delle istituzioni locali, per far pronunciare i cittadini di Roma. All'appello ha già dato la sua adesione il liceo Niamini che svolgerà il referendum dentro la scuola nello stesso giorno in cui andranno a votare in fabbrica gli operai della Fatme. Anche «Paese Sera» ha aderito all'iniziativa.

«Il 1983 è un anno decisivo per la pace e il disarmo. Mentre continua la corsa al riarmo — dice l'appello del «comitato romano» — mentre aumentano la qualità e la quantità delle armi nucleari e mentre si ipotizza addirittura la fine del concetto di deterrenza atomica, le trattative internazionali ristagnano. In questo quadro — continua il documento — il governo italiano ha accettato, primo fra tutti i governi europei, di installare 112 missili Cruise a Comiso. Sarebbe gravissimo che si procedesse in questa direzione: per l'Italia, per l'Europa, per la pace, per i rapporti del nostro Paese con tutta l'area del Mediterraneo».

«Su una questione di così grande importanza — prosegue l'appello — riteniamo sia decisivo e vincente il pronunciamento popolare. Per questo sosteniamo la proposta già fatta in Parlamento dalla Sinistra indipendente, per un re-

ferendum istituzionale che chiami il popolo italiano a pronunciarsi sulla installazione o meno dei missili a Comiso e in Italia. Proponiamo a tutte le forze impegnate a Roma per la pace e il disarmo di raccogliere la proposta lanciata dai comitati per la pace di un referendum popolare autogestito».

«Pur non avendo carattere istituzionale — dice il documento — una campagna nazionale di pronunciamenti referendari consentirà di allargare l'informazione e il dibattito sui pericoli di guerra. Chiamerà ad esprimersi milioni di persone, non solo chi è impegnato nel movimento o chi è contrario all'installazione dei missili a Comiso, ma tutti coloro che, individuali o forze, vogliono far pesare la propria opinione in un dibattito che vuole essere il più ampio possibile. Ciò permetterà di verificare quale sia la volontà popolare e vincolerà tutti a fare i conti con il risultato politico della consultazione».

All'appello del comitato romano hanno già aderito il cantautore Antonio Venuti, lo scienziato Michelangelo De Maria, Manlio Giancarelli, di Medicina per la pace, Federico Caffè, docente universitario, il presidente della XVII circoscrizione, Daniela Valentini, Giorgio Cortellesa, del centro elaborazione dati dell'Istituto superiore di sanità, Massimo Scalia e Gianni Mattioli, docenti di Fisica e Giorgio Tocco. Ai cittadini verrà consegnato un ciclostile in cui ci sono due domande. La prima: «Ritieni che si debbano installare i missili a Comiso e in Italia». La seconda: «Ritieni che la decisione suprema sulla installazione dei missili debba essere presa dal popolo mediante un referendum indetto dal Parlamento?».



Il sindaco Vetere in via Caetani per ricordare Aldo Moro

A cinque anni dalla scomparsa di Aldo Moro la giunta comunale è tornata ieri a ricordare la figura, la statura politica, l'impegno civile del grande statista, ucciso dalle brigate rosse. Ieri mattina il sindaco di Roma Ugo Vetere si è recato, insieme al capogruppo democristiano Starita e al capogruppo socialdemocratico Borzi, a deporre una corona di fiori sotto la lapide di via Caetani dove Aldo Moro venne ritrovato la mattina del 9 maggio di cinque anni fa. Sempre nella mattinata una commemorazione si è svolta anche a Torrita Tiberina, il paese dove lo statista è sepolto. Erano presenti il segretario della Democrazia cristiana De Mita e Maria Fida Moro, oltre a numerosi esponenti del mondo politico e cattolico. Anche la giunta provinciale ha ricordato Aldo Moro con un breve comunicato il 16 marzo scorso i rappresentanti dell'amministrazione comunale si erano recati in via Fani, sul luogo dove lo statista fu rapito e la sua scorta assassinata per rendere omaggio alle vittime della strage, con una corona di alloro.

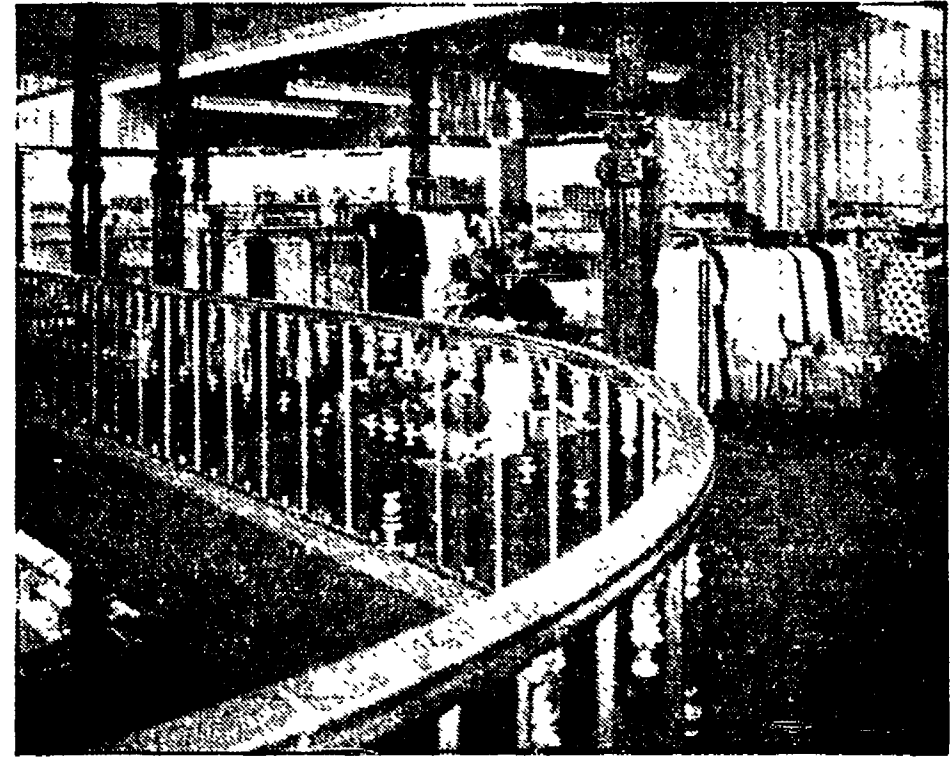
Operaio muore nel cantiere della centrale di Montalto

Un gravissimo incidente sul lavoro si è verificato ieri all'interno del cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. Un operaio addetto alla preparazione del calcestruzzo è stato stritolato dalle pale di una grossa impastatrice. A nulla sono valsi i soccorsi: trasportato all'ospedale di Tarquinia, Vittorio D'Addazio, 50 anni è morto dopo un lungo e delicato intervento chirurgico. Sembra che nel pomeriggio l'operaio sia tornato nel cantiere per eseguire un controllo in un silos. Per sicurezza tutti i motori erano stati bloccati. Quando però Vittorio D'Addazio è entrato nell'impastatrice l'imgranaggio all'improvviso si è messo in moto, schiacciando tra le pale il poveretto. L'uomo è stato estratto dalla macchina e trasportato immediatamente all'ospedale dove i medici hanno tentato inutilmente di salvargli la vita. Immediata la reazione dei sindacati che hanno proclamato una sciopero di due ore e una manifestazione di protesta per una mattinata all'interno della centrale.

Alla ricerca di Roma moderna



Il Palazzo delle Esposizioni a via Nazionale alla fine del secolo scorso



Una veduta interna della Rinascente di piazza Colonna

È iniziata ieri nella facoltà di architettura la seconda delle iniziative promosse dall'assessorato al centro storico, realizzate dalla cooperativa Architettura arte moderna. Dopo «Storie di edifici», è stata la volta di «Itinerari di Roma moderna» (la prossima sarà «Città del mondo a confronto», con la partecipazione di prestigiosi nomi dell'architettura internazionale). Un'altra tappa, insomma, prima del significativo appuntamento di metà luglio, quando si svolgerà il convegno internazionale «Consulti su Roma».

L'iniziativa che si è aperta ieri e che continuerà per tutta la settimana — presenta l'assessore Aymonino, il preside di architettura Cicconcelli, oltre ai relatori della mattinata, Miano e Marconi — è stata una rivisitazione storico-urbanistica delle trasformazioni intercorse in queste città negli anni che vanno dall'Unità d'Italia ai giorni nostri. L'architettura, quindi, non come pura discussione accademica, ma come discorso culturale profondo che permette le interconnessioni tra la struttura urbana e i suoi fruitori, cioè i cittadini.

La proposta che con «Itinerari di Roma moderna» è stata avanzata da Francesco Moschini e dai suoi collaboratori (cioè coloro che hanno cura-

to il ciclo) proprio perché non ha uno spessore di pura accademia è stata accolta con entusiasmo dal colorito che ieri mattina affollavano l'aula magna di architettura.

Non è stata invece capita da quanti in consiglio comunale hanno presentato — come ha ricordato Aymonino — ben sette interrogazioni tendenti a fermare l'iniziativa. Ma perché il Comune, l'assessorato al centro storico, ha tanto interesse per un progetto che si riferisce a «Roma moderna»?

La risposta l'ha fornita l'assessore quando, ricordando Argan e Petro-

È cominciata «Floralia 83» organizzata dalla VII circoscrizione

Centocelle, un mese di festa per salutare la primavera

Coinvolte tutte le scuole, i gruppi sportivi e culturali del quartiere - Laboratori teatrali di fumetto e artigianato - Il 21 maggio un grande spettacolo a piazza dei Mirti

Si chiama Floralia, ma non è una semplice esposizione di piante e fiori di stagione. È una grande manifestazione organizzata dalla VII circoscrizione che mette in campo tutte le forze culturali, sportive e sociali del quartiere per dar vita ad un mese di spettacoli e laboratori nelle scuole e nei parchi di Centocelle. È una specie di appuntamento di tutto ciò che esiste nella zona, coordinato da un gruppo di esperti tra cui Piera degli Esposti, il mastro aquilone Flavio Bersanetti, la scuola di danza dell'Italia centro-meridionale di Giuseppe Gala e Tamara Biagi. Lo scopo dell'iniziativa non è dunque tanto quello di offrire un mese di spettacoli agli abitanti della VII circoscrizione, quanto di dare spazio alle iniziative di tutti coloro che durante l'inverno organizzano attività culturali, di laboratorio.

Per rendersi conto di quante forze saranno coinvolte basta guardare alle scuole che parteciperanno all'iniziativa: ci sono sei asili nido, una scuola materna, otto elementari, nove medie, quattro istituti superiori. Oltre ai ragazzi e ai bambini delle scuole organizzano gare anche i sette circoli sportivi della circoscrizione, e otto associazioni culturali.

Ma ecco le iniziative in parte già iniziate e che si concluderanno con una grande festa sabato 21 maggio in piazza dei Mirti.

Laboratori di fumetti: gli incontri a cura della cooperativa l'Urlo con esperti del settore e disegnatori iniziano oggi pomeriggio alle 16 alla scuola Kennedy. I prossimi appuntamenti sono per dopodomani, mercoledì 18 e venerdì 20 maggio, sempre alla stessa ora.

Teatro date e luogo d'incontro sono ancora da definire. Si organizzeranno comunque spettacoli e seminari con Piera degli Esposti.

Protezione civile: in cinque scuole del quartiere il centro Alfredo Rampi sta organizzando delle dimostrazioni sulla prevenzione e sulla protezione civile insieme ai vigili del fuoco. Gli altri incontri sono oggi alla scuola media Catullo domani e dopodomani alla Pedra, venerdì e sabato alla elementare e Rustica.

Costruzione di aquiloni: sarà il mastro aquilone Flavio Bersanetti ad insegnare ai ragazzi come si costruisce e si fa volare un aquilone. Sarà fornito il materiale necessario per 300 aquiloni agli studenti di sei scuole tra medie ed elementari.

Tarantelle e saltirelli: da lunedì a mercoledì prossimo un corso sulle danze popolari dell'Italia centrale e meridionale. Gli appuntamenti conclusivi, dove i ragazzi terranno manifestazioni su tutto ciò che hanno imparato in questi mesi, saranno venerdì 20 maggio al parco di Forte Pretesto e sabato 21 al parco di Centocelle. Ci saranno le finali dei tornei sportivi, un'esercitazione della banda dei vigili urbani, le prove di volo dei ragazzi delle scuole oltre a speciali dimostrazioni dell'associazione italiana aquilonisti. Suonerà la banda musicale Giuseppe Verdi di Strambucoli, dimostrazioni dei vigili del fuoco con giochi, ginecine, incensi e catiscini e animazioni di gruppi folk. Lo spettacolo finale sarà invece a piazza dei Mirti dove dalle 18 del 21 si alterneranno balli, canti, balletti popolari e una sfilata di moda organizzata dall'Istituto di Stato Virginia Wolf.



Liberiamo la musica: dibattito a Palazzo Braschi

«Liberiamo la musica — Concerti e spazi musicali a Roma». Su questo tema si svolgerà domani alle 18 a Palazzo Braschi un dibattito pubblico organizzato dalla Federazione del PCI e dalla FGCI.

All'assemblea di stringente attualità, dopo gli incidenti al concerto di Eric Clapton e per il dibattito in corso sulla sede più idonea per l'Auditorium parteciperanno: Goffredo Bettini (responsabile stampa e propaganda della federazione), Mario La Sala (responsabile culturale della federazione); Francesco De Gregori (cantautore); Maria Giordano (segretaria ARCI provinciale); Mario La Sala (responsabile nazionale del PCI); Stefano Micucci (Radio Blu); Renato Nicolini (assessore alla Cultura del Comune); Walter Veltroni (responsabile nazionale del PCI delle comunicazioni di massa).

Un itinerario per capire come questa città è diventata Capitale

Un'altra iniziativa dell'assessorato al Centro storico e della cooperativa AAM, prima del convegno internazionale di luglio

Tema: la trasformazione della struttura e dei caratteri di Roma, dopo la breccia di Porta Pia. Di questo hanno discusso ieri Giuseppe Miano, Paolo Portoghesi, Paolo Marconi, Vanna Fratelli e Enrico Guidoni. L'obiettivo era quello di delineare il dibattito politico e culturale che impegnò i politici dell'epoca per mettere mano al progetto ambizioso di far diventare Roma la capitale del nuovo Stato unitario. I protagonisti politici furono Quintino Sella, ministro delle Finanze, biellese, e Luigi Pinciani, sindaco di Roma, uomo di cultura e di governo, da espandere intorno ai colli del Viminale e dell'Esquilino, dove appunto impiantò il suo ministero. Il secondo invece pensava ad una capitale industriale e popolare da costruire di là dal Tevere, verso Prati e anche verso Testaccio, come una morsa dunque che chiudesse la città clericale.

Se questo era il contendere dei politici, i tecnici, cioè gli ingegneri, gli architetti e gli urbanisti affrontavano la discussione con il bagaglio della loro professionalità, sperimentata, spesso, sui progetti per altre città (uno di questi era Mengoni, uno dei costruttori della Milano moderna, il cui piano per Roma venne respinto). Sono gli architetti come Kock e De Angelis che conducono all'eclettismo romano, con la rigorosità del primo, autore di piazza Esedra e con la disinvoltura del secondo che userà le nuove tecniche del ferro all'interno dei magazzini Bocconi (ora Rinascente di via del Corso).

Le nuove strutture pubbliche, volute dallo Stato per nuova capitale, vengono realizzate in maniera non alternativa all'urbanistica esistente. Così è per esempio per il palazzo di Giustizia (progetto di Calderini) o per il palazzo delle Esposizioni (Piacentini) posto a valorizzare la «prima strada della Roma moderna», via Nazionale.

Poco successivi sono il palazzo del Parlamento (il progetto vincente è quello sulle stile liberty molto sobrio di Vittorio Emanuele, cioè l'attuale altare della Patria che fu realizzato solo nel primo decennio del '900. Già da questi esempi salta

in evidenza come l'eclettismo sia una scelta che permea di sé tutto il linguaggio architettonico dell'epoca. Ma questa atmosfera contemporaneamente rischia di diventare una vera e propria chiusura verso il gusto europeo, la cui penetrazione nella Capitale si manifesta solo con il liberty che influenza opere di architetti quali, appunto, Basile con il suo progetto per il Parlamento e il genovese Coppe de' quartieri di piazza Mincio). Alla fine, le ultime prove dell'eclettismo romano sono le realizzazioni di Basile (liceo Mamiani) e Giovannoni (la fabbrica di ferro Peroni) di Piacentini (case di viale Liegi).

Accanto al discorso sulla progettualità dei palazzi — ufficiali o per l'alta borghesia — è stato affrontato quello riguardante il problema della casa per il ceto medio e la classe operaia, che alla fine del secolo si risolve in una vera e propria distruzione da problema di degrado, in carenza di abitazioni. Mentre si costruiscono i nuovi quartieri per la piccola e media borghesia (lavori che resteranno incompiuti fino ai primi anni del '900, a causa della crisi edilizia del 1897 che trascina nel crack finanziario anche il sistema bancario creditore delle imprese), le iniziative per le case popolari si rivelano fallimentari e i costi vengono scaricati sul Comune che le aveva promosse attraverso convenzioni con speculatori privati. Lo stesso quartiere del Testaccio, esempio di tale politica, rimarrà incompiuto fino al 1909, quando lo portò a termine l'Istituto case popolari, nato nel 1903. Alla fine del secolo, comunque, fanno la loro comparsa le prime cooperative di abitazione, come quella dei ferrovieri di S. Lorenzo. Anche l'edilizia per il ceto medio si organizza con l'Incs che realizzerà, poi, verso gli anni '20, la parte importante del quartiere Trieste.

Nel panorama degli interventi eseguiti, tra la fine dell'800 e i primi del '900, non poteva mancare il discorso sullo sventramento, che non sono soltanto quelli compiuti dal regime fascista, ma anche quelli degli inizi del secolo, eseguiti a via Nazionale e a corso Vittorio.



Piazza Mincio nel quartiere Coppeda

Il calendario degli incontri

- Il programma (le conferenze si tengono sempre nella facoltà di Architettura).
- Oggi, ore 10. Il Novecento a Roma (Giorgio Muratore); 50 anni e 4 edifici all'ansa di via Veneto (Gianni Accaso); Il razionalismo a Roma (Silvia Danesi Squarzina, Luigi Piccinato). Ore 16. La città universitaria (Giorgio Ciucci); Il foro italico (Enrico Valeriani); L'E42 (Arnaldo Bruschi, Ludovico Quaranta)
- Domenica, ore 10. Gli anni della ricostruzione (Bruno Zevi). I quartieri neorealisti (Carlo Aymonino), Renato Nicolini. Ore 16. Valco San Paolo, Tuscolano e l'opera teorica di Muratori
- (Gianfranco Caniggia); Il ruolo dei maestri nel secondo dopoguerra (Franco Purini e Giuseppe Samonà).
- Giovedì 12, ore 10. L'attività di Ridolfi e Frankl a Roma (Francesco Cellini, Claudio D'Amato, Mario Ridolfi, Wolfgang Frankl). Ore 16. La palazzina romana (Mario Manieri Elia); Insediamenti marginali e borgate (Alberto Clementi e Paolo Visentini).
- Venerdì 13, ore 10. I grandi interventi di edilizia residenziale nella Roma degli anni 60-80 (Massimo D'Alessandro, Mario Costa, Luigi Papi, Pietrangeli, Vieri Quilici, Alberto Samonà, Francesco Tentori, Costantino Dardi).
- Sabato 14. Visita guidata.

Arte

CAMILLO CATELLI — Galleria «L'Indicatore», largo Tontolo 3; fino al 16 maggio; ore 10-18, 17-20.

Nato a Napoli nel 1949 e formatosi nell'ambiente napoletano che continua ad essere un grembo drammatico ma straordinario di scultori — battere ricordare l'apporto nuovo alla scultura italiana dato da Augusto Perez col suo eros potente, ma come imprigionato, di greco costretto a vivere tra le tante cornici e vesti di parata di una società borrocca e spettacolare — Camillo Catelli è alla sua prima mostra personale a Roma. Presenta 30 sculture in bronzo, di piccole e medie dimensioni, tra il 1978 e il 1982, e altrettanti disegni, le une e gli altri di una qualità visionaria rara per invenzione e tensione dell'energia formale. Catelli domina assai bene materia e tecnica della scultura in bronzo. I suoi motivi plastici nascono dalla vita di tutti i giorni: sono figure maschili e femminili, in corsa o in cammino, che avanzano nello spazio della vita a conquistarsi uno spazio libero e incontrano un attrito tremendo che le frena, le ingabbia, le schianta. La forma è modulata (più che modellata) in modo che sembra resistere o subire la pressione di venti misteriosi; a volte risulta schiacciata come percorso dal vento in un tunnel per le prove aerodinamiche, altre volte è fermata nel movimento che quasi decolla per essersi liberata dall'attrito col mondo. Ci sono, poi, altre sculture che guardano ossessivamente il cielo; e sculture di esseri umani che si aprono la strada nella natura. «Figura tra le cornici» del 1982 o «senza bruno regnare su una pace conquistata come nella «Figura sulla sommità del monte» del 1982 o che si lasciano andare nel flusso naturale come «Figura nell'acqua» del 1980. Catelli «suona» l'anatomia del

Camillo Catelli e l'uomo che cammina

mana e mediterranea. È chiaro che nelle sue visioni questo giovane, napoletano, sogna e paria con i Kourou greci che avanzano nell'Alba del mondo sorridendo lievemente, con l'Apollo etrusco di Veio, con Rodin dell'uomo che cammina, con Giacometti dell'uomo che si consuma nella sua lotta per andare avanti, con Boccioni dell'uomo lanciato nello spazio come se il desiderio avesse un motore di spinta atomica e non sapesse che troverà il vuoto e le ombre lunghe della Metafisica di De Chirico. Per questo suo voler andare avanti con la coscienza del vuoto, per questa sua energia e forma tra le più energiche e originali che oggi sia dato di vedere nella scultura italiana che pure è ricca, è varia e in recupero rapido delle memorie materiche e culturali, del museo anche. In Catelli non c'è muso anche se la sua immaginazione è ossessivamente u-

Dario Micacchi

1948 1983 DALLA PARTE DELLO SPORT

**AUTOLINEA RAPIDA
VIA AUTOSTRADA
ROMA - BARI - TARANTO**

Partenze giornaliere da Roma ore 15.30
Informazioni e prenotazioni:
EUROJET TOUR
Piazza della Repubblica, 54 - ROMA - Tel. 06/47.42.801